



## Lei & Mondo

### Sara De Vido

Professoressa associata di Diritto Internazionale  
Delegata della Rettrice ai Giorni della Memoria, del Ricordo e alla Parità di genere  
Università Ca' Foscari Venezia

### e Anca Alexandra David

Dottoranda in Diritto, mercato e persona  
Università Ca' Foscari Venezia

### conversano con

#### Taraneh Abravesh

Attivista iraniana e docente presso l'Università di Amburgo

### e Reza Rashidy

Mediatore culturale

## Taraneh

L'intervista si è svolta ai margini dell'evento «Iran: non c'è più tempo!» organizzato il 7 marzo 2023 presso l'Università Ca' Foscari Venezia, coordinato dalla professoressa Susanna Regazzoni con la partecipazione dell'avvocata Margherita Salzer. Taraneh ha preferito parlare in farsi, dunque un ringraziamento speciale è dovuto al mediatore culturale Reza Rashidy.

**Buongiorno, iniziamo con una sua breve presentazione per le nostre lettrici e per i nostri lettori. Ci parli un po' del suo percorso.** Dal 2009, dopo l'annientamento del Movimento verde, sono emigrata in Germania. Sono laureata in Scienze politiche e Relazioni Internazionali, e dopo aver conseguito il Master in Iran sono stata costretta a lasciare il mio Paese. In Germania ho continuato a studiare presso il Dipartimento di Studi Orientali dell'Università di Amburgo, e ora lavoro come consulente per l'ufficio statale dell'Istruzione. In parallelo, insegno e studio all'Università di Amburgo. Dal 2012 svolgo anche attività politica, avendo fondato un'associazione ad Amburgo, una ONG, che ha il compito di educare alla democrazia, di insegnare la democrazia. Nel 2019 è stato creato il Consiglio per la Gestione della Transizione (*Iran Transition Council*), con l'obiettivo di unire le diverse anime dell'opposizione, compresi anche i monarchici, la sinistra,

i liberali, per preparare la transizione al superamento della repubblica islamica.

### **Come è stato per lei lasciare il Paese e trasferirsi in Germania?**

Come donna, in Germania ho sentito per la prima volta che sto respirando in un Paese dove si può respirare aria di libertà! Sono consapevole che per le donne, in tutto il mondo, c'è un cammino lungo da fare per raggiungere una vera uguaglianza di genere, però per quanto riguarda l'Iran e altri paesi islamici nel Medio Oriente la faccenda è molto più complicata, perché una buona parte dei diritti che qui vengono dati per scontati e sono riconosciuti come diritti umani fondamentali in Iran non esistono.

### **Quali sono gli strumenti che potremo utilizzare per migliorare e per sconfiggere le discriminazioni nei confronti delle donne? Per esempio, noi qui lavoriamo molto sull'educazione degli studenti e delle studentesse. Cosa suggerisce alle giovani donne che si trovano a portare avanti queste battaglie in tanti Paesi?**

Purtroppo, noi abbiamo un problema istituzionale: dopo la rivoluzione del 1979, tutte le leggi della *Sharia* sono entrate a far parte della Costituzione Iraniana. Prima del 1979 avevamo assistito a progressi nella direzione dell'uguaglianza

di genere, durante il regno precedente. Mentre dopo il 1979 abbiamo assistito ad una riduzione progressiva dei diritti e delle libertà delle donne. Per esempio, per quanto riguarda l'accesso delle donne a certe professioni nel mondo della politica e della giustizia, come quella del giudice. Altro esempio riguarda la libertà di abbigliamento, che prima era scontata, oppure il diritto di famiglia, dove le leggi tutelavano la donna in quanto madre. Purtroppo, dopo la rivoluzione islamica, tutte quelle conquiste che avevamo raggiunto con fatica durante i cento anni precedenti, sono andate perse. Oggi alle donne vengono negati anche i diritti umani più elementari. È incredibile, per esempio, che una donna in Iran non possa ottenere automaticamente la custodia dei propri figli in caso di decesso del marito: il figlio non sarà sotto la tutela legale della madre, ma dei parenti dell'uomo. Una donna non può essere testimone in un processo come un uomo, poiché la testimonianza di una donna vale la metà di quella di un uomo. Una donna non ha la possibilità di ottenere il passaporto o di uscire dal Paese senza il permesso del marito. Una donna non può essere padrona del proprio corpo – se ha bisogno di un'operazione chirurgica il marito o il padre devono concederle il permesso di sottoporsi all'intervento. Una ragazza per sposarsi ha bisogno del permesso del padre. La donna non ha il diritto di chiedere autonomamente il divorzio, ma anche in questo caso è necessario un certificato di autorizzazione; le norme sul matrimonio e sul divorzio in Iran costringono la donna ad una posizione di netta inferiorità rispetto all'uomo, che si traduce nell'impossibilità per le donne di agire autonomamente.

### **Spera che la situazione delle donne in Iran possa migliorare nel futuro, vicino o lontano?**

Con la Repubblica Islamica no, l'unico modo è spazzare via... Il regime imbastito sull'attuale ideologia islamica mette al primo posto l'ideologia stessa, invece di pensare prima ai cittadini. Il movimento *Donna, Vita, Libertà* dimostra la forte motivazione delle donne iraniane e l'impegno per trasformare le leggi e superare le vecchie tradizioni. Come abbiamo visto, a fianco alle donne sono scesi nelle piazze a manifestare anche gli uomini, perché questi cambiamenti riguardano l'intera società. Purtroppo, il regime ha risposto con violenza, e si sono verificati rapimenti ed episodi di violenza anche nelle carceri, soprattutto nei confronti delle donne.

Poi sono iniziati gli attacchi chimici nelle scuole, dal 30 novembre 2022, soprattutto nelle scuole femminili. Questi attacchi sono motivati da un duplice obiettivo: sul piano interno, disincentivare la frequenza scolastica ma anche incutere

paura nella società e instaurare un clima di terrore, per scoraggiare anche le proteste; sul piano internazionale, mettere alla prova la tolleranza della comunità internazionale. Come può la comunità internazionale tollerare questo e mantenere i rapporti diplomatici, continuare i negoziati e le trattative con il regime iraniano?

Fino al 4 marzo si sono verificati più di 100 attacchi chimici nelle scuole di 33 città e 17 regioni, solo il 6 marzo si sono verificati 126 attacchi, anche in piccole città e villaggi della zona rurale, dove mancano le strutture mediche. Dunque, si riducono anche le possibilità di pronto soccorso ed intervento da parte del personale medico, il che aumenta notevolmente i rischi e la pericolosità dell'intossicazione. Si tratta di gas riconoscibili dall'odore di mandarino, per esempio, ma possono essere anche gas inodori, e i sintomi associati all'intossicazione includono nausea, vomito e vertigini. Sono attacchi con gas nervini che hanno alla base organofosfati, e che sono utilizzati anche in ambito militare, per esempio sono stati usati dall'Iran anche nella guerra contro l'Iraq.

La comunità internazionale non dovrebbe sottovalutare il regime iraniano, anzi dovrebbe rivalutare i rapporti, interrompere i negoziati e non mostrare alcuna tolleranza al regime, anche nell'ottica di prevenire la possibile formazione dell'asse Russia-Siria-Iran come unione dei dittatori Putin-Assad-Khamenei, considerando anche il ruolo dell'Iran nel fornire alla Russia armi utilizzate nella guerra contro l'Ucraina.

Per questo l'attenzione, la solidarietà e la pressione internazionale sono fondamentali, e la rivoluzione *Donna, Vita, Libertà* rappresenta la speranza per il futuro dell'Iran.



#### **Taraneh Abravesh**

Taraneh Abravesh è attivista e rifugiata politica, vive ad Amburgo, dove studia e insegna Scienze politiche e Relazioni internazionali all'Università, fa parte del board dell'Iran Transition Council e lavora come consigliera presso un ufficio statale che opera nel campo dell'istruzione.